

La Transizione Industriale

Sfide identificate

Dal confronto tra gli stakeholders nei vari focus group, la questione che è emersa con forza è quella di mettere in campo delle politiche e delle **azioni che sostengano e accompagnino** a livello regionale **lo sviluppo sostenibile del territorio**. L'istituzione pubblica regionale è sufficientemente matura e una **visione sistemica** deve favorire un processo di governance, facilitazione dei network e valorizzazione delle eccellenze, processo che i singoli attori territoriali, da soli, non hanno la forza di esprimere.

E' importante quindi che la **collaborazione e il coordinamento tra tutti gli attori** presenti nel territorio operi all'interno di un **quadro normativo di riferimento che, da un lato, aiuti il cambiamento** e la trasformazione, ma che, dall'altro, ne **attenui anche le ricadute sociali negative**.

Si sono evidenziate le criticità riscontrate durante l'ultima programmazione con l'intento di rappresentare uno stimolo e una riflessione all'elaborazione di una strategia condivisa che dia nuovo impulso al processo di trasformazione industriale, in modo che gli impatti derivanti portino benessere sociale secondo quanto indicato dalla Commissione Europea.

Il processo di Transizione Industriale verso sistemi produttivi competitivi e che contemplino la digitalizzazione, l'innovazione tecnologica, l'innovazione strategica l'innovazione sociale, la decarbonizzazione e l'economia circolare, deve basarsi quindi su un nuovo paradigma partecipativo e sulla necessità di fare rete tra i vari soggetti presenti nel territorio (Enti locali, Università/Centri di Ricerca, Imprese).

Un **nuovo modello di business** che combini le sfide della sostenibilità, dell'inclusione, del rispetto dell'ambiente, dell'economia circolare, in sintonia con i bisogni delle persone e capace di generare impatti positivi sulle comunità locali (la sostenibilità economica e ambientale deve essere coniugata con la sostenibilità sociale, politica e istituzionale).

Una Transizione industriale **verso un'economia socialmente responsabile**, che abbracci le tematiche e i principi del riciclo e della sostenibilità ambientale.

Nel corso dei vari incontri, il dibattito si è articolato intorno agli ambiti di intervento necessari alla gestione di questa transizione industriale con l'intento sia di supportare e favorire da una parte l'avvio e il completamento di tali processi ma, dall'altra, anche sopperire e fronteggiare le conseguenze che tali processi determinano.

Questi gli ambiti di intervento e le sfide da affrontare per giungere alla trasformazione industriale:

Prepararsi ai posti di lavoro del futuro.

Tale aspetto va visto in un'ottica di nuove professionalità, ma anche di salvaguardia delle professionalità esistenti. Sono necessari lavoratori qualificati nei settori economici emergenti in modo da rispondere al fabbisogno di risorse umane delle imprese, ma al tempo stesso vanno pensate e attuate azioni di contenimento delle possibili conseguenze negative della perdita di posti di lavoro tradizionali. Va promosso l'inserimento nelle nostre aziende di giovani e donne con competenze al passo con i tempi. C'è assoluta necessità di ripensare e organizzare percorsi formativi altamente specializzati che rispondano anche alla domanda delle imprese e alle nuove produzioni ecologiche e sostenibili.

Ampliare e diffondere l'innovazione.

E' necessario aiutare le piccole e medie imprese nell'aumentare la loro capacità innovativa, affiancando all'innovazione tecnologica di processo e prodotto, quella strategica di modello di business soprattutto nella prospettiva della sostenibilità. Si vuole accelerare la trasformazione digitale sia in termini di digitalizzazione dei processi che di creazione di modelli di business digital first, cercando di mettere in una relazione positiva il mondo accademico e della ricerca con il tessuto imprenditoriale locale.

Promuovere imprenditorialità e l'impegno del settore privato.

Questa sfida richiede un sostegno e un'opera di facilitazione alle nostre imprese per affrontare le difficoltà di accesso al credito e ad avere maggiori risorse e opportunità di sviluppo. E' emersa l'importanza di una nuova cultura d'impresa volta alla responsabilità sociale di territorio. Risulta strategica la creazione di una rete coordinata di incubatori/acceleratori accademici e non anche per aumentare la capacità delle imprese di sviluppare processi di open innovation.

Realizzare la transizione verso un'economia responsabile.

Promuovere e aiutare un'economia che sia sostenibile dal punto di vista ambientale, che si basi su risorse energetiche rinnovabili, che tenga conto delle problematiche legate al riciclo e all'eliminazione nel ciclo produttivo di scarti di altre lavorazioni quale risorsa per il nuovo processo industriale. E' importante riuscire a integrare la transizione verso un'economia climaticamente responsabile in strategie di sviluppo regionale più ampie e che tengano conto delle specificità del nostro territorio. E' altresì importante supportare far capire alle imprese come la sostenibilità sia un driver di innovazione strategica fondamentale.

Promuovere la crescita inclusiva.

Si tratta di mettere in campo nella nostra regione politiche inclusive che riescano a evitare le spinte centrifughe di espulsione di particolari fasce della popolazione, quelle più vulnerabili, in modo da riuscire a sviluppare e incrementare un framework di benessere a livello generale. Anche l'inclusività e il benessere organizzativo sono fonti di innovazione strategica importanti per la creazione di un vantaggio competitivo nel medio-lungo termine. Particolare attenzione va riversata sugli anziani e sui disabili che sono stati pesantemente colpiti dalle conseguenze della pandemia da Covid-19. , supportare lo sviluppo di innovativi modelli di business sociali.

La transizione industriale deve basarsi quindi sui principi della sostenibilità e dell'inclusione sociale.

E' centrale il principio della **partecipazione**, della **condivisione** tra tutti gli stakeholder in modo da poter creare un intervento sistemico che ricada positivamente su tutti i settori e attori regionali e abbia impatti positivi per la maggioranza dei cittadini.

Il successo dei processi di transizione industriale è legato al **trasferimento di conoscenze tecnologiche e strategiche**: dalla ricerca al mondo delle imprese.

Per incentivare la ricerca applicata a processi di transizione industriale è importante che ci siano forme di premialità, o quantomeno di non disincentivazione nei confronti di coloro che affrontano percorsi di ricerca complessi.

Ostacoli identificati

Il territorio Veneto è fortemente caratterizzato da una moltitudine di nano, micro e piccole imprese, con le quali non è facilissimo avere una collaborazione. Questa **dimensione delle imprese venete** può sicuramente rappresentare un ostacolo al processo di transizione industriale, ma al contempo potrebbe essere una specificità che, se affrontata nella giusta prospettiva, potrebbe determinare una varietà di idee, di soluzioni creative che possono arricchire questa transizione.

Un ostacolo alla trasformazione industriale emerso durante la discussione è la **manca di risorse adeguate (economiche, finanziarie, ma soprattutto umane), ma anche di visione strategiche**.

La necessità di avere **infrastrutture moderne ed efficienti** rappresenta un ulteriore elemento di criticità per lo sviluppo di nuove produzioni. In più focus group si è rilevata questa mancanza di infrastrutture che aiutino la transizione. A livello infrastrutturale si lamentano da più parti **debolezze e mancanze a livello di connessione alla banda larga**: in molte zone non è ancora stato completato il progetto *Open Fiber* e i cantieri previsti per dare copertura anche alle zone più periferiche stentano ad avanzare.

Per affrontare questa transizione è importante riuscire a rimuovere gli **ostacoli che anche dal punto di vista normativo** allontanano e complicano questo processo. A tutt'oggi il legislatore non ha ancora completato il quadro normativo e le disposizioni attuative di certi provvedimenti per aiutare le imprese nell'implementazione di un nuovo modello produttivo che tenga in considerazione i principi fondanti dell'economia circolare.

Non si riesce a completare e accelerare il processo per mancanza di leggi e autorizzazioni che permettano anche un uso avanzato dei prodotti di scarto di alcune lavorazioni, re-immettendoli in circolo come nuove materie prime.

Oltre a questo si aggiunga anche la **manca di prospettive economiche chiare e promettenti per le imprese** legate ai processi di transizione industriale. Per un'impresa deve essere conveniente e profittevole avviare un processo di cambiamento produttivo e i benefici devono ricadere non solo sull'azienda stessa, ma deve apportare impatti positivamente determinanti anche nella stessa società civile e al sistema territoriale.

Manca da parte delle istituzioni regionali e dai soggetti incaricati della formazione (università e centri di ricerca) un ruolo di **affiancamento scientifico e accompagnamento** per agevolare il processo di trasferimento di conoscenze tecnologiche e strategiche a supporto della transizione industriale verso produzioni meno impattanti sull'ambiente.

A tal proposito è emerso durante il dibattito come, alle volte, la ricerca applicata, venga percepita come qualcosa che il ricercatore porta avanti nelle fasi più avanzate della sua carriera, perché in tali circostanze il suo output è meno valutato secondo gli schemi standard della carriera accademica e questo è un aspetto importante che deve far riflettere.

In questo senso, è stato rilevato come la ricerca applicata e la stretta collaborazione con le aziende, può rappresentare, a volte, un ostacolo alla carriera universitaria.

E' emerso con forza anche il ruolo fondamentale delle **risorse umane** per i percorsi di innovazione nelle imprese. Queste rappresentano **vettori per creare e per portare l'innovazione prodotta dalla ricerca nelle aziende**.

Un sistema formativo che non è in grado di formare le future competenze rappresenta perciò un ostacolo all'innovazione, allo sviluppo e alla transizione industriale.

Da una parte l'ostacolo da superare è la **difficoltà nel reperire personale competente** e con livelli di alta formazione da immettere nel nostro sistema produttivo, dall'altra è importante riuscire ad assicurare anche il **mantenimento e rafforzamento delle competenze della forza lavoro già attiva**.

Altre tipologie di ostacoli al processo di transizione industriale emersi nei vari tavoli di lavoro:

- Tempistiche discordanti tra i tempi dell'impresa e quelli della ricerca
- Difficoltà nel linguaggio diverso tra imprese e ricerca
- I risultati delle ricerche non sono facilmente trasferibili nella pratica aziendale
- Carenza di startup e scaleup innovative nel contesto regionale
- Mancanza di creatività e di visione strategica nel mondo industriale
- Incapacità di cogliere segnali deboli e non di cambiamento o trend settoriali
- Scarsità di operatori specializzati e mancanza di profili manageriali
- Carenza di formazione manageriale per chi dirige e coordina le piccole e medie imprese
- Scarso riconoscimento delle nuove professioni, sia nel pubblico che nel privato.

La transizione industriale ha di fronte sia problemi di natura strutturale legati alla specificità e alla dimensione delle nostre aziende, alla mancanza di infrastrutture che aiutino e supportino il processo di cambiamento, a quelli legati ai finanziamenti, all'accesso al credito, alla formazione. Accanto a questi si rileva soprattutto un **problema di approccio culturale** delle aziende venete che è emerso durante i tavoli di lavoro.

Le aziende venete faticano a mettersi insieme, ad aggregarsi su progettualità specifiche, sono ripiegate sulle problematiche quotidiane delle singole realtà e non riescono a mettere in campo una visione comune e condivisa in senso strategico, che spinga su un piano condiviso, co-partecipato e collaborativo le eccellenze presenti nella nostra regione.

Una **cultura individualista dell'imprenditore veneto non aiuta le aggregazioni tra aziende e rende difficoltose e diffidenti le collaborazioni anche con l'università**. Questa eccessiva frammentazione dei soggetti presenti a livello territoriale produce poche sinergie e collaborazioni efficaci.

Un altro ostacolo emerso, è la **difficoltà dell'accesso e dell'utilizzabilità dei dati**, della loro condivisione tra enti o tra imprese in modo da avere un framework di informazioni utili all'evoluzione e trasformazione dei processi produttivi, cercando di misurare e valutare in maniera qualitativa e quantitativa le ricadute e gli impatti di questa trasformazione sugli stessi attori del cambiamento e sui destinatari sociali.